

Il piano Pd: scavalcare la Rossi «L'Idv a Modena non è solo lei»

Boschini: «I dipietristi provinciali e regionali risolvano l'anomalia»

di GIANPAOLO ANNESE

«SONO molto dispiaciuto e amareggiato, anche personalmente, che l'Idv cittadina per bocca di Eugenia Rossi, a fronte della nostra disponibilità e richiesta di riprendere un dialogo, abbia utilizzato dei toni così duri contro il Pd e la giunta, in più condendoli come al solito con giudizi di tipo personale: ma sappiamo che nell'Idv non c'è solo Eugenia Rossi», e il sottinteso è 'per fortuna'.

Altro che alleanza da ricostruire, tra Pd e Idv siamo in piena zuffa. Il segretario del Pd Giuseppe Boschini replica punto per punto al j'accuse del capogruppo dipietrista pubblicato ieri. «Mi pare che Eugenia Rossi - sottolinea Boschini - perda completamente di vista il quadro nazionale in cui ci muoviamo: l'economia che non riprende, la disoccupazione, la destra incapace di governare. La gente chiede unità alle forze di centrosinistra per costruire l'alternativa». Lei invece «è rimasta ferma ai problemi del 2008-09 e della discussione sull'ex-Amcm, e tira fuori ancora 'Modena futura', un documento del 2007. Nel frattempo viviamo in un altro mondo».

IN PRIMO LUOGO, secondo il segretario Pd, «la ricostruzione che fa della nostra urbanistica è forzata, quasi caricaturale: si dice d'accordo col Peep e con l'affitto sociale. Bene, io credo che costituisca quasi l'80% dell'edilizia fatta a Modena da Pighi e da Sitta in questi anni, e ancora di più in futuro».

Quanto all'interlocutore con il quale intraprendere il percorso di ricucitura, Boschini (che la Rossi aveva definito poco credibile come negoziatore) «Rossi fa benissimo a tirare in ballo il segretario regionale del Pd (Bonaccini ndr). E infatti anche io auspico che i livelli provinciali e regionali dell'Idv prendano in mano la si-

tuazione in città. Sappiamo che l'Idv non è solo l'Eugenia Rossi. E' un partito moderno, capace di una iniziativa politica riformista: a livello provinciale e in tante amministrazioni comunali lavoriamo insieme e anche quando non c'è identità di vedute, c'è sempre confronto costruttivo: non si capisce perché non sia possibile anche a Modena città». In tutta Italia, prosegue Boschini, «andiamo bene, solo a Modena chissà perché siamo un covo del malaffare. Non è credibile. Di consiglieri che lavorano per lucrare l'1% in più credo la gente ne abbia le tasche piene: è tempo di responsabilità e di risposte».

IL CASO IL FAMOSO DOCUMENTO DI SITTA RITENUTO «SUPERATO»

E ora cade anche «Modena futura»

«**MODENA** Futura è un documento del 2007. Ora il mondo è cambiato». Le parole del segretario Pd Giuseppe Boschini in risposta a Eugenia Rossi costituiscono uno spaccato significativo del *new deal* lanciato sabato dal partito. Perché a questo punto cade anche l'ultimo baluardo simbolico della famosa o famigerata (dipende dai punti di vista) 'dottrina Sitta', il sogno della 'città media felix' di cui *Modena futura* era la scala per realizzarlo e su cui l'intera città si è accapigliata per più di tre anni (memorabili gli

scontri sugli aumenti della popolazione). Non è mai stato, è vero, un documento ufficiale e amministrativo, ma costituiva la stella polare della politica urbanistica dell'assessore. Ora si procederà solo per obiettivi «di medio termine», recita il nuovo documento del Pd, «governando il rapporto tra città e Comuni limitrofi, dopo gli evidenti squilibri (demografici ndr) avvenuti negli ultimi decenni, attraverso un confronto in sede provinciale e intercomunale».

g.a.

